

ENRICO ARESO

SIAMO raccolti nelle eleganti sale della Pension Bonini; là dove incessantemente si succedono, con costante predilezione tutte le più alte personalità del mondo teatrale, primari artisti, rinomati direttori, ricchi impresari, ci hanno promesso una rara primizia: un nuovo fenomeno Tamagno; tutti aspettiamo con impazienza il fortunato mortale a cui natura ha voluto affidare un tesoro invidiabile.

— Pardon — e da dove ci arriva questo meraviglioso possessore di chèques a breve scadenza?

— Dall'America...

— Ah! ..

— Che vuol dire con ciò?...

— Gli è che ne ho conosciuti parecchi di americani la cui voce era un pio desiderio; e che sono venuti in Italia solo per arricchire gli impresari con i loro dollari...

— Non è questo il caso, assolutamente; lo sentirà fra poco; è straordinario.

— Sarò felice... di constatare che l'America non produce solo dei miliardari.

Il nuovo artista ci viene presentato; la prima impressione che egli diffonde è delle più felici; giovane, aiutante della persona, dalla figura simpaticissima, e dai modi distinti...

Si avvicina al piano per cantare... tutti lo seguiamo con interesse e con viva curiosità; egli ci annunzia l'*Esultate* dell'*Otello*. E' una meraviglia! La voce di una potenza eccezionale, di un timbro purissimo, fresca, voluminosa, inonda violentemente la sala, ci comunica dei brividi, ci scuote profondamente, e alla fine del pezzo ci troviamo tutti in piedi, alzati senza accorgercene, come per incanto, applaudendo con un vero fervore, mentre il celebre baritono Giraltoni abbraccia con tutta l'espansione il fortunato custode di così splendidi mezzi vocali.

Tutti preannunziamo una gloriosa carriera al giovane artista, dotato di una voce teatrale semplicemente eccezionale, ed egli canta ancora diversi pezzi, e la nostra meraviglia cresce e il nostro entusiasmo si manifesta con le più vive esclamazioni di bravo, e con i più calorosi applausi.

In pochi mesi il giovane americano ha fatto grandi passi.

Il suo debutto a Mirandola nel *Sansone*, è stato un avvenimento; tutta la stampa dei centri finitimi, la *Provincia di Mantova*, la *Provincia di Modena*, l'*Avvenire d'Italia*, parla con vero calore delle sue risorse vocali rare e mirabili, dei suoi mezzi vocali potenti, accoppiati ad una raffinatezza non comune; di una grande speranza dell'arte, quale, egli, così splendidamente fornito, si presenta; parla con vero compiacimento del *bis* che egli ha dovuto concedere della sortita, *figli miei v'arrestate*, e degli applausi fervidi che lo hanno accolto in tutta l'opera.

Un esito ancora più lieto, lo ha accompagnato nel *Trovatore* a Ferrara, e nella stessa opera al nostro Dal Verme; la critica milanese ha elogiato grandemente la voce del giovane americano, dall'intensità e dall'estensione non comuni, associandosi agli applausi a lui tributati nella famosa aria della *pira*, di cui ha dovuto concedere due *bis*, come di quelli dell'*Esultate* che ci è ancora nell'orecchio.



(Fotografia De Marchi).

Essere arrivato in così poco tempo a così splendido risultato in uno dei più importanti teatri milanesi, è la migliore garanzia della fortunata carriera che è riservata allo straordinario tenore, e che noi cordialmente gli auguriamo.